

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

755^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 MARZO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-15

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-21

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-31

INDICE

| | |
|--|-------------------------|
| RESOCONTO SOMMARIO | |
| RESOCONTO STENOGRAFICO | |
| CONGEDI E MISSIONI | Pag. 1 |
| INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI | |
| Svolgimento: | |
| PRESIDENTE | 2, 4, 7 e <i>passim</i> |
| MANZIONE (<i>Mar-DL-U</i>) | 2, 7 |
| VENTUCCI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> | 4 |
| DEMASI (<i>AN</i>) | 10 |
| BERSELLI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> | 11 |
| DE ZULUETA (<i>Verdi-Un</i>) | 13 |
| ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 8 MARZO 2005 | 14 |
| ALLEGATO A | |
| INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI | |
| Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156- <i>bis</i> del Regolamento ed interrogazioni sui disagi arrecati dal maltempo alla circolazione sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria | 17 |
| Interrogazione sulle misure di sicurezza adottate a favore delle truppe italiane in Afghanistan | Pag. 20 |
| Interrogazione sulla condizione di rischio del fiume Bisagno | 20 |
| ALLEGATO B | |
| GRUPPI PARLAMENTARI | |
| Nuova denominazione di componente | 23 |
| COMMISSIONI PERMANENTI | |
| Variazioni nella composizione | 23 |
| DISEGNI DI LEGGE | |
| Annunzio di presentazione | 23 |
| Assegnazione | 24 |
| GOVERNO | |
| Richieste di parere su documenti | 25 |
| GARANTE DEL CONTRIBUENTE | |
| Trasmissione di documenti | 25 |
| INTERROGAZIONI | |
| Annunzio | 14 |
| Interrogazioni | 26 |
| ERRATA CORRIGE | 31 |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MSI (Movimento Idea Sociale): Misto-MSI; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente MORO

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Saranno svolte per prime l'interpellanza 2-00671, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, ed le interrogazioni 3-01931 e 3-01932, sui disagi arrecati dal maltempo alla circolazione sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ringrazia il sottosegretario Ventucci per la disponibilità, ma lamenta tanto l'assenza del ministro Lunardi, che avrebbe dovuto avere il coraggio civile di rispondere alle questioni poste dall'interpellanza, quanto il ritardo di oltre un mese con cui giunge la risposta nonostante sia stata adottata la procedura abbreviata. Una lettura sommaria delle agenzie di stampa prodotte dal 18 al 29 gennaio dimostra che gli eccezionali eventi atmosferici che hanno causato il blocco della circolazione sulla A3 tra la Campania e la Basilicata erano stati preannunciati con largo anticipo; che a 24 ore dalla chiusura della circolazione la prefettura di Potenza ancora sollecitava l'ANAS ad intervenire; che centinaia di automobilisti sono rimasti bloccati anche per 48 ore, spesso privi di assistenza, a vivere una situazione drammatica che non ha prodotto soltanto esasperazione ma anche casi di assideramento; che il soccorso e l'assistenza annunciati ai *media* in realtà sono stati del tutto carenti. L'interpellanza chiede perché non sia stato fatto tutto il possibile per evitare il

determinarsi di questi drammatici eventi e perché non abbia funzionato il centro di coordinamento nazionale per le operazioni di prevenzione e di soccorso facente capo al Ministero dell'interno e al Ministero delle infrastrutture.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Dal 23 al 30 gennaio l'Italia è stata interessata da eventi meteorologici eccezionali che hanno avuto pesanti ripercussioni soprattutto sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, una infrastruttura in via di rifacimento dopo anni di completo abbandono. Tale situazione si è venuta a determinare soprattutto per la straordinaria persistenza delle precipitazioni nevose e per la peculiarità tanto della zona interessata dal fenomeno, che ha reso ardui gli interventi di prevenzione e di soccorso, quanto della stessa autostrada, simile ad una superstrada, priva di caselli di accesso e in alcuni tratti delle corsie di emergenza, indispensabili per le operazioni di controllo e soccorso. Peraltro la criticità è stata aggravata dalla presenza di mezzi pesanti circolanti senza le catene, che sono finiti di traverso sulla carreggiata bloccando la circolazione. Il Dipartimento della protezione civile ha tempestivamente allertato le Autorità competenti di Basilicata, Campania e Calabria circa i rischi delle precipitazioni nevose e, quando le stesse hanno assunto il carattere di emergenza, ha attivato le organizzazioni di volontariato e coordinato l'attività delle strutture operative e delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile. Sul tratto autostradale sono stati impiegati per le operazioni di assistenza e soccorso agli automobilisti circa 6.000 uomini, che hanno distribuito generi di primo conforto, predisposto punti di accoglienza e allestito posti medici. L'ANAS ha attivato il personale secondo il predisposto piano neve per lo spargimento di sale antighiaccio fin dal 24 gennaio, che è proseguito nelle giornate successive.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La risposta fornita probabilmente imbarazza lo stesso sottosegretario Ventucci che è stato costretto a leggerla. Essa è lo specchio di due visioni diverse: una, quella del Governo, di un'Italia simulata, nella quale sono predisposti i piani di emergenza, funziona il sistema di allertamento meteorologico, vengono individuati i responsabili per gli interventi di soccorso e l'assistenza viene effettivamente e tempestivamente fornita; l'altra, quella del resto degli italiani, diametralmente opposta. La lettura delle notizie delle agenzie di stampa delinea i contorni di una situazione indegna per un Paese civile: eventi atmosferici eccezionali quali quelli verificatisi a partire dal giorno 26 gennaio possono creare disagi fisiologici ma non il disastro cui tutti hanno dovuto assistere e che il Governo e la dirigenza dell'ANAS si limitano ad ignorare respingendo ogni addebito. Particolarmente criticabile è l'atteggiamento del ministro Lunardi, il quale, pur avendo tra le proprie competenze la gestione tecnico-operativa della circolazione e della sicurezza, ha negato che qualsiasi responsabilità possa essere a lui riconducibile ed ha accusato gli italiani di lamentarsi troppo. Un Ministro rispettoso del proprio ruolo avrebbe avuto

l'obbligo di dimettersi, ma ciò non è avvenuto. Va al contrario reso merito al vice presidente del Consiglio Follini che correttamente si è limitato a chiedere scusa agli italiani per quanto avvenuto. Il sistema Italia non funziona non per le peculiarità geografiche del Paese ma per l'incapacità del Governo.

DEMASI (AN). Criticando la facile demagogia suscitata dai tragici eventi riferiti dal Sottosegretario, ricorda che proprio l'iniziativa legislativa dei ministri Lunardi e Pisanu ha consentito di avviare un riordino nel settore della Protezione civile, per superare quella disgregazione delle responsabilità che è all'origine dei disguidi. Viceversa, non si comprende per quale ragione non sia stato attivato per tempo dalla Protezione civile, dopo le segnalazioni del 15 gennaio, il Comitato operativo per le emergenze (Emercom); dal canto suo, l'ANAS deve dotarsi al più presto delle strutture organizzative adeguate a gestire le complesse competenze di recente assegnate. Nel complesso, richiama l'attenzione del Governo sui problemi di viabilità del Mezzogiorno, in particolare dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, e lo invita a completare i lavori ed a chiudere al più presto i cantieri sul tratto tra Salerno e Sibari.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00686 sulle misure di sicurezza adottate a favore delle truppe italiane in Afghanistan.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Premesso che è infondata l'affermazione contenuta nell'interrogazione secondo cui la Commissione Mandelli avrebbe accertato un eccesso di linfomi tra i soldati impegnati nei Balcani e che non vi è alcuna dimostrazione scientifica del nesso di causalità tra utilizzo dell'uranio impoverito e le patologie riscontrate, l'impiego dei militari italiani nelle missioni internazionali è subordinato ad accertamenti preventivi, al potenziamento dell'assistenza durante l'assolvimento dei compiti e al monitoraggio sanitario annuale nel quinquennio successivo all'ultimo rientro. Tutto il personale militare è addestrato ad adottare misure comportamentali cautelative nelle zone ipotizzate a rischio ed è dotato di specifici indumenti protettivi. È inoltre attivo un plotone per verificare l'assenza di aggressivi chimici o radiologici e sono state acquisite sofisticate tecnologie nonché due specifici veicoli blindati. Comunque, prima dell'invio del contingente militare in Afghanistan, peraltro non nella zona di montagna di Tora Bora come affermato nell'interrogazione, sono state acquisite le necessarie informazioni ed è stato formalmente escluso l'impiego di munizioni contenenti uranio depleto.

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). I militari inviati in Afghanistan e le loro famiglie sarebbero stati assicurati da una risposta più tempestiva all'interrogazione che risale all'ottobre 2002. E' auspicabile non solo un'informazione altrettanto dettagliata sui militari impegnati in Iraq, dove per ammissione del comando militare inglese è stato impiegato l'uranio impoverito, ma anche l'avvio dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta,

eventualmente con la nomina del nuovo Presidente se il senatore Salini non ritirerà le dimissioni, al fine di disporre di una più completa e veritiera informazione sugli effetti di tale sostanza. Peraltro, anche solo come dato statistico, è innegabile un'anomala incidenza di patologie tumorali tra i militari impiegati nei Balcani, di cui dà atto la relazione della Commissione Mandelli, mentre le misure precauzionali sono state adottate solo dal 1999, ossia sei anni dopo l'inizio dell'esposizione dei militari alla contaminazione.

PRESIDENTE. Avverte che il senatore Forcieri ha trasformato l'interrogazione 3-01237 nell'interrogazione con richiesta di risposta scritta 4-08277. Dichiara concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute dell'8 marzo.

La seduta termina alle ore 16,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

DEMASI, *f. f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Collino, Consolo, Cossiga, Corsi, D'Alì, Eufemi, Malabarba, Mantica, Saporito, Semeraro, Sestini, Siliquini, Travaglia e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Novi, per attività della 13^a Commissione permanente; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Budin, Manzella, Nessa, Occhetto e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Baio Dossi e Bianconi, per partecipare ai lavori di una commissione internazionale; Del Pennino, D'Ippolito, Pagano, Palombo e Pelligini, per partecipare ad una conferenza internazionale; Danieli Franco, per attività di rappresentanza del Senato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime l'interpellanza 2-00671, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e le interrogazioni 3-01931 e 3-01932 sui disagi arrecati dal maltempo alla circolazione sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Manzione per illustrare l'interpellanza 2-00671.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi consenta, all'inizio dell'illustrazione, di ringraziare il sottosegretario Ventucci per la consueta grande disponibilità e lamentare, invece, ancora una volta, l'assenza del ministro Lunardi, che avrebbe dovuto avere il coraggio civico di essere presente in Aula per spiegarci quello che è successo a partire dal 26 gennaio. Mi lamento, inoltre, perché un'interpellanza urgente e con procedura abbreviata, come lei ha ricordato, ottiene una risposta ad oltre un mese dai fatti.

Detto questo, cronaca di un disastro annunciato potremmo definire quanto è successo nei giorni che vanno dal 26 gennaio in poi nel tratto meridionale della A3, più precisamente nel tratto che abbraccia le Province di Salerno e di Reggio Calabria. Tutti sappiamo quello che è accaduto, e sarebbe facile enfatizzare. Io non voglio assolutamente, anche per omaggio nei confronti del collega Ventucci, avviarmi su questa strada: preferisco tentare una ricostruzione corretta degli accadimenti, partendo da alcune agenzie di stampa che fotografano la situazione in quei giorni.

18 gennaio 2005 (ANSA delle ore 19,36): «Secondo le previsioni del Servizio meteo dell'Aeronautica Militare (...) la perturbazione di origine atlantica che ha iniziato a interessare in queste ultime ore le Regioni del Centro-Nord si sposterà domani al Centro-Sud, portando pioggia e gelate sull'Appennino tosco-emiliano, le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo, il Molise, la Campania, la Basilicata e la Calabria».

23 gennaio 2005 (ANSA delle ore 19,43): «E le previsioni dei centri meteo parlano di un peggioramento della situazione tra domani e mercoledì».

26 gennaio 2005 (ANSA delle ore 12,34): «Alcuni mezzi pesanti che si sono messi di traverso sulla carreggiata per la presenza di neve sull'asfalto stanno creando disagi alla circolazione nel tratto tra Lagonegro (Potenza) e Sicignano (Salerno) dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria».

Ansa delle ore 12,48 dello stesso giorno, 26 gennaio: «Il tratto lucano dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è bloccato in almeno un punto su entrambe le carreggiate (...). Lo si è appreso dalla prefettura di Potenza».

Stesso giorno, 26 gennaio (ANSA delle ore 18,24): «A causa delle intense e persistenti nevicate, alle ore 17,30 l'ANAS ha chiuso al traffico l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria dallo svincolo di Sicignano allo svincolo di Sibari, sia in direzione Sud che in direzione Nord».

Ancora 26 gennaio (ore 19,09): «Centinaia di automobilisti sono intrappolati a causa della neve in code di diversi chilometri sul tratto lucano della A3 Salerno-Reggio Calabria, nei due sensi fra Sicignano degli Alburni (Salerno) e Sibari (Cosenza)».

Ancora 26 gennaio (ore 19,38): «Siamo fermi da quattro ore, bloccati in mezzo alla neve, e soltanto adesso scorgo qualcuno che credo della Protezione civile che sta distribuendo generi di conforto. A raccontare la propria odissea è un automobilista calabrese, rimasto intrappolato, insieme a tanti altri».

27 gennaio (ANSA delle ore 9,08): «A quasi 24 ore dalla prima forte nevicata, che ieri mattina aveva creato interruzioni a tratti, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è tuttora bloccata fra la Basilicata e la Campania e la prefettura di Potenza, che ha coordinato gli interventi di soccorso agli automobilisti, sta sollecitando l'ANAS ad intervenire in forze sulla A3, per cercare di riaprirla al traffico».

Già questa agenzia, che interviene dopo 24 ore dall'inizio di quella assurda odissea, dà il conto di una situazione nella quale la prefettura di Potenza deve sollecitare l'ANAS.

Ancora il 27 gennaio, ANSA delle ore 11,27: «Permane la chiusura totale dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria nel tratto tra Sicignano e Sibari». Ancora il 27 gennaio, ANSA delle ore 11,52: «A chi si trovava in viaggio sulla Salerno-Reggio Calabria, la polizia stradale, a notte fonda, ha chiesto di rassegnarsi: mancano gli spalaneve. Lo raccontano i clienti, circa 300 «prigionieri» della A3, di tre piccoli alberghi di Polla: gente che, dopo aver trascorso, in molti casi, la notte in auto, senza ricevere soccorsi, oggi è semplicemente fuori di sé». E continua: «Si delineano i termini di una «beffa»: i profughi congelati hanno sentito per radio di aver ricevuto aiuto e soccorso; la rabbia sale: «qui non è venuto nessuno. La polizia si è limitata a consigliarci di andare in albergo»».

Sempre il 27 gennaio, agenzia ANSA delle ore 12,02: ««Alberghi? Ma quali alberghi. Ho trascorso tutta la notte in automobile con il motore acceso per riscaldarmi. Abbiamo avuto *brioche*, succhi di frutta e bottigliette d'acqua verso le 3,30 e poi più niente. Neanche una coperta per riscaldarsi. Dove sono io, ci sono persone con la febbre ed anche dei bambini». È esasperato, ma cerca di non farsi prendere dallo sconforto uno dei tanti automobilisti rimasti prigionieri, ormai da oltre 24 ore, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria». Inoltre: «Alla radio – aggiunge non riuscendo a trattenere un moto di fastidio – ho sentito dire che erano stati approntati degli alberghi per fare trascorrere la notte agli automobilisti. Non so cosa sia successo altrove, ma posso assicurare che qua la notte

l'abbiamo passata in auto ed al freddo, avendo solo il riscaldamento dell'auto per ripararci. È una situazione drammatica».

Ancora il 27 gennaio 2005, alle ore 12,50: «In una galleria tra Lagonegro Sud e Lagonegro Nord ci sono tanti bambini con i loro genitori bloccati in auto da ieri pomeriggio». Poi: «Da ieri alle 14 qui non si è visto nessuno, altro che alberghi, non ne possiamo più, siamo quasi assiderati, beviamo solo perché c'è la neve. Nessuno ci ha soccorso, nessuno ci risponde al telefono».

Ancora il 27 gennaio, sempre agenzia ANSA, ore 13,54: «Sei persone assiderate che erano in automezzi fermi sul tratto lucano dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono al pronto soccorso dell'ospedale di Lagonegro (Potenza), dove sono state portate dai soccorritori del 118». Mi fermo qui per motivi di tempo, altrimenti sarebbe facile andare a recuperare ancora un'altra serie di interventi che rappresentano in maniera elementare, semplice e spontanea un disastro assolutamente inenarrabile.

Voglio solo rifarmi ad un'agenzia, sempre dell'ANSA, delle ore 17,34 del 29 gennaio scorso, con la quale l'ANAS conferma la chiusura del traffico e dice: «Completato questa notte il deflusso dei numerosi mezzi pesanti e delle autovetture che erano rimaste bloccate tra Lauria e Lagonegro». Dice questo senza che l'autostrada sia stata aperta e sconsigliando agli utenti di mettersi in viaggio.

Allora, mi rivolgo al Governo e chiedo per quali motivi è successo tutto questo e se non era possibile intervenire concretamente in maniera diversa. Qual è la motivazione che sottende al mancato funzionamento del Centro di coordinamento nazionale facente capo al Ministero dell'interno? Che ruolo e che compito hanno svolto la Protezione civile e l'ANAS? Perché non siamo stati in grado di affrontare tempestivamente l'emergenza?

Queste domande, sottosegretario Ventucci, gliele rivolgo io, il collega Veraldi e tutti gli altri che hanno sottoscritto l'interpellanza, ma gliele rivolge anche una buona parte dell'Italia. Sono qui per ascoltarla.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testé svolta e alle interrogazioni.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come è noto, dal 23 al 30 gennaio 2005, l'Italia è stata interessata da una perturbazione atmosferica caratterizzata da precipitazioni nevose che hanno raggiunto, in alcuni casi, anche quote molto basse causando notevoli disagi alla viabilità stradale.

L'evento atmosferico è stato preannunciato dal Dipartimento della protezione civile il giorno 23 gennaio 2005 con una serie di bollettini di vigilanza e di avvisi di condizioni meteorologiche avverse nei quali si prevedevano, soprattutto sull'Italia centro-meridionale, nevicate deboli o moderate a quote collinari e, localmente, anche in pianura, così come ricordato dal senatore Manzione che è stato estremamente puntuale nella ricostruzione di quanto avvenuto, almeno dal punto di vista atmosferico.

Per quanto riguarda la viabilità i maggiori disagi si sono verificati sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria dove il tratto Sicignano-Sibari è rimasto chiuso dal tardo pomeriggio del 26 fino al 29 gennaio.

In altre Regioni interessate dal medesimo fenomeno, la situazione viaria non è stata altrettanto critica. Infatti, sull'autostrada A14, lungo il versante adriatico, nonostante i rallentamenti e le difficoltà nella circolazione per le precipitazioni nevose, anche più abbondanti rispetto a quelle avvenute in Campania, Basilicata e Calabria, non si sono verificati blocchi autostradali.

Ciò che ha reso rilevante l'evento atmosferico non è stato il valore giornaliero delle precipitazioni nevose, bensì la persistenza delle stesse che si sono protratte per ben otto giorni, di cui sei consecutivi, alla quale va aggiunto, come ulteriore, ma non meno importante fattore, la peculiarità della zona interessata dal fenomeno tanto che, in particolare, sul tratto autostradale Lagonegro-Lauria, sono risultati ardui gli interventi di prevenzione e di soccorso da parte dei soggetti istituzionalmente competenti in via ordinaria.

Infatti, l'autostrada Salerno Reggio-Calabria è una struttura piuttosto complessa, con caratteristiche tali che la rendono più simile ad una superstrada, con una libera circolazione senza barriere e caselli di accesso e, in alcuni tratti, senza carreggiate separate da spartitraffico e corsie di emergenza, indispensabili, queste ultime, per eventuali operazioni di controllo e di soccorso.

Inoltre, la circolazione viaria sulla predetta autostrada è stata ulteriormente aggravata dalla presenza di numerosi cantieri aperti per la realizzazione dei lavori di adeguamento e dalla mancanza di una via di trasporto alternativa, quale la linea ferroviaria dell'«alta velocità». Di conseguenza, la A3 si può considerare l'arteria primaria di collegamento tra il Centro ed il Sud del Paese.

Il Dipartimento della protezione civile, attraverso un corretto funzionamento del sistema di allertamento nazionale, basato sull'attività della rete dei Centri funzionali del Dipartimento stesso e delle Regioni, ha permesso di prevedere, con sufficiente anticipo, le precipitazioni nevose, che si sono verificate su Basilicata, Campania e Calabria, e di portare a conoscenza delle strutture e delle autorità competenti, attraverso i bollettini di vigilanza e gli avvisi meteorologici, diramati quotidianamente sul territorio nazionale, le informazioni sul fenomeno atmosferico e la sua evoluzione nel tempo.

Con l'emanazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, relativa alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale per gli eventi meteorologici, sono stati individuati i soggetti responsabili del sistema di protezione civile, sia statale che regionale, e sono state stabilite le modalità e gli strumenti di raccolta, di gestione e di interscambio delle informazioni relative agli eventi meteorologici particolarmente intensi dai quali possono determinarsi situazioni di rischio per la popolazione.

In particolare, il compito dei Centri funzionali è quello di rilevare i dati delle reti meteo-idro-pluviometriche e della rete radarmeteorologica nazionale, delle piattaforme satellitari per l'osservazione dalla terra e quelli territoriali idrologici, geologici, geomorfologici per poter fornire un servizio continuativo, nelle 24 ore giornaliere e per tutti i giorni dell'anno, che permetta, con un certo anticipo, alle autorità responsabili dell'allertamento del sistema di protezione civile e della gestione dell'emergenza, di operare scelte adeguate per l'attuazione degli interventi necessari.

Avendo l'evento atmosferico assunto caratteristiche di vera e propria emergenza, il Dipartimento della protezione civile, fin dal primo manifestarsi del fenomeno, ha provveduto all'attivazione delle organizzazioni di volontariato e, successivamente, ha coordinato l'attività delle strutture operative e delle componenti del Servizio nazionale della Protezione civile di cui agli articoli 6 e 11 della legge n. 225 del 24 febbraio 1992.

A sostegno delle 282 pattuglie del compartimento di Polizia stradale per la Basilicata ne sono confluite altre 155 del compartimento per la Campania e 113 del compartimento per la Calabria, che hanno svolto almeno due turni consecutivi di servizio, dedicati prevalentemente al soccorso degli automobilisti, con priorità per le persone anziane ed i bambini e, al fine di rafforzare il coordinamento operativo, sono stati aggregati, presso i predetti compartimenti, altri 5 funzionari e 25 operatori, provenienti dai compartimenti per il Lazio, per la Puglia e per la Sicilia orientale.

In ragione del progressivo peggioramento delle condizioni atmosferiche, nonché delle conseguenti difficoltà nella rimozione degli automezzi pesanti che ingombravano la sede stradale resa impraticabile dal ghiaccio, sono state altresì fatte confluire su tutta l'area interessata, d'intesa con le questure di Potenza, Matera e Cosenza, numerose pattuglie di altri reparti territoriali della Polizia di Stato e di altre forze di polizia, allo scopo di presidiare i punti nodali del percorso, garantire la chiusura degli accessi e vigilare sugli altri itinerari maggiormente interessati dal traffico deviato.

Complessivamente sul tratto autostradale A3 sono stati impiegati, per le operazioni di assistenza e soccorso, circa 6.000 uomini ed un totale di circa 1.600 mezzi, che hanno distribuito generi di primo conforto, quali acqua, pasti caldi, coperte e predisposto punti di accoglienza, presso strutture alberghiere o scuole attrezzate, per il ricovero temporaneo degli automobilisti rimasti bloccati, nonché allestito posti medici nei territori dei comuni più vicini all'autostrada.

Per quanto riguarda le attività svolte dall'ANAS per fronteggiare l'emergenza, si fa presente che, a seguito delle segnalazioni diffuse dal Dipartimento della protezione civile, è stato attivato il personale, secondo il predisposto piano neve, per lo spargimento di sale antighiaccio fin dal 24 gennaio, che è proseguito anche nelle giornate successive.

I Comitati di coordinamento soccorso, istituiti presso le prefetture di Cosenza e di Potenza, sono stati affiancati da funzionari dell'ANAS, in collegamento con la sala operativa dell'autostrada A3.

Va, inoltre, segnalato che una delle cause determinanti la criticità della situazione, è stato il comportamento di alcuni autisti dei mezzi pesanti, i quali, pur consapevoli dell'obbligo di catene, si sono comunque avventurati senza queste ultime, perdendo il controllo dei loro mezzi che, disposti di traverso sulla carreggiata, hanno bloccato completamente la circolazione, intrappolando anche le autovetture con le catene montate.

È stato poi istituito, con decreto interministeriale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'interno, il Centro di coordinamento nazionale. Quest'ultimo ha il compito di predisporre gli interventi operativi, anche di carattere preventivo, per fronteggiare le situazioni di crisi derivanti da avversità atmosferiche o da altri eventi, anche connessi con l'attività dell'uomo, che possano incidere sulla viabilità stradale ed autostradale, con effetti negativi sul regolare andamento dei servizi e della mobilità generale del Paese.

Infine, si rappresenta che il Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità, istituito con decreto interministeriale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'interno, ha informato e aggiornato il Dipartimento della protezione civile, assicurando un costante flusso di comunicazione tra le strutture operative del servizio Polizia stradale e la corrispondente struttura dell'ufficio gestione delle emergenze del Dipartimento stesso.

Senatore Manzione, si è trattato di un evento eccezionale. Mi pare che da ben duecento anni in Italia non se ne verificasse uno simile, peraltro su un'autostrada che, come lei sa, è in rifacimento dopo anni e anni di completo abbandono.

Dispiace per quel che è successo. I dati sono questi. L'espressione «Piove, Governo ladro!», mi auguro non venga ripetuta in quest'Aula.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Sottosegretario, l'impressione che ho ricavato io, ma che avranno ricavato anche coloro i quali ci stanno ascoltando o che magari avranno la fortuna o la sfortuna di leggere il Resoconto stenografico di questa seduta è molto semplice.

Esistono due Nazioni, una delle quali è quella che vede il Governo. Si tratta di una Nazione nella quale ci sono i piani di emergenza, le peculiarità dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, un sistema di allertamento meteorologico funzionante, una responsabilità accertata per intervenire in casi come questi, un'assistenza prestata e 6.000 uomini che cercano di risolvere i problemi. È, però, un'Italia che riesce a vedere soltanto il Governo.

Signor Sottosegretario, deve darmi atto della mia correttezza perché ho voluto sottrarre la descrizione degli eventi alla mia naturale faziosità per ricercarla all'interno di quelle agenzie che hanno riprodotto una situazione obiettiva, reale.

Questo è il motivo per cui sostengo che esistono due Nazioni diverse: l'Italia solo simulata, che ha rappresentato lei, signor Sottosegretario, per la quale va tutto bene e che esiste in quest'Aula, e l'altra Italia, cioè un Paese diverso, che è quello reale, effettivo, che si è colto in maniera nitida ed assolutamente indiscutibile nella ricostruzione degli eventi. Voi, purtroppo, siete sintonizzati da un'altra parte.

Tutto ciò, a mio avviso, non è degno di un Paese civile: mi riferisco a quanto è accaduto effettivamente e non a quello che lei ci ha rappresentato in quest'Aula. Non voglio rifarmi al detto «Piove, Governo ladro»: assolutamente non voglio farlo! Non voglio essere interprete di atteggiamenti demagogici o populistici. Sappiamo che, quando nevicava intensamente (come lei ha evidenziato), non c'è un problema di Governo di centro-destra o di Governo di centro-sinistra; c'è la necessità di intervenire puntualmente per evitare, nei limiti del possibile, i disagi.

Un conto, però, sono i disagi fisiologici che appartengono al naturale sviluppo degli accadimenti e un altro conto è ciò che si è verificato tra Lauria, Lagonegro, Buonabitacolo e nelle altre località della Basilicata, della Campania e della Calabria.

Allora, la domanda che ci poniamo e che abbiamo posto al Governo è volta a capire come è potuto accadere un disastro del genere. L'aspetto più tragico, signor Sottosegretario, è stata la reazione avuta in un Paese civile, come dovrebbe essere l'Italia, da parte del Governo.

Le prime reazioni, infatti, sono state assolutamente inverosimili e grottesche, se rapportate alla drammaticità della situazione reale. Il Presidente del Consiglio si è affrettato ad affermare che il Governo non c'entra; il ministro Lunardi ha sfornato un campionario di stupidità, dicendo innanzi tutto che il suo Dicastero non ha alcuna competenza perché è il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e non quello delle nevicate. Per non parlare, poi, del presidente dell'ANAS, ingegner Pozzi, il quale (probabilmente assai impegnato, come al solito, ad elargire appalti e consulenze, molte delle quali dirette ai suoi amici) ha semplicemente affermato che è stato fatto tutto il possibile, cioè nulla, se è vero, come è vero, che dalle notizie di agenzia che abbiamo letto è risultato che il prefetto di Potenza ha chiesto addirittura la mobilitazione dell'ANAS. Infine, il Dipartimento della protezione civile ha dichiarato di essere stato costretto a compiere un passo indietro.

Vorrei sapere, signor Sottosegretario, cosa possiamo dire a tutte le persone coinvolte in questa inenarrabile tragedia, a quelle famiglie bloccate per tre giorni con i bambini e i malati nelle intemperie, a quei camionisti che hanno visto il proprio lavoro andare in fumo, a tutte quelle persone che hanno sofferto il freddo, la fame e la sete e che sono state sostanzialmente abbandonate. Diciamo loro che lo Stato, in tutte le sue ramificazioni, si è limitato a respingere ogni addebito, preferendo non intervenire?

Ho detto inizialmente che l'accaduto non è degno di un Paese civile e ho la necessità di motivare un'affermazione che potrebbe altrimenti apparire gratuita e artificiosa. Quello che è successo è indegno di un Paese ci-

vile e il ministro Lunardi, se avesse avuto un minimo di rispetto per la funzione che indebitamente esercita, avrebbe dovuto dimettersi.

Sappiamo, innanzitutto, che gli esperti meteorologi avevano previsto con largo anticipo l'evento. Ciò risulta da quanto ho letto, ma posso far riferimento anche ad una dichiarazione della Protezione civile, attribuita al dottor Bertolaso: «Avevamo segnalato l'arrivo di una precipitazione; senza sparare a zero sull'uno o sull'altro va detto nel suo complesso che la previsione meteorologica è stata sottovalutata fin dall'inizio».

Il primo dato è questo: parliamo di un evento copioso che non si ripeteva da anni, ma non possiamo dire che si è trattato di un evento non previsto né prevedibile, come riconosce anche chi è a capo della Protezione civile. Ci sarebbe stato, quindi, il tempo per predisporre attrezzature, uomini e mezzi e per attivare quel piano di emergenza che, sottosegretario Ventucci, proprio per la peculiarità dell'A3, andava indirizzato verso quel tipo di struttura. Sappiamo che le altre autostrade sono diverse da quel tratto dell'A3 che attraversa la provincia di Salerno, la provincia di Potenza e la Calabria.

Affermare, da parte del Ministro, che, tutto sommato, non esiste alcuna competenza del suo Ministero, dichiarare al quotidiano «Libero» che gli italiani sono affetti da lamentele acute e che tutte le lamentazioni da parte di coloro che erano rimasti per tre giorni sotto la tempesta erano eccessive significa essere assolutamente privi di consapevolezza del ruolo che si svolge.

L'incapacità di attrezzare un centro di coordinamento per affrontare l'emergenza, significa incapacità di assolvere il proprio ruolo. Affermare poi che non esiste una competenza specifica, pur sapendo che il Ministero delle infrastrutture ha la competenza specifica relativa alla gestione tecnico-operativa della circolazione dei veicoli e della sicurezza, significa non sapere nemmeno quale funzione viene esercitata.

Sarebbe bastato molto meno, in un Paese civile, per indurre il Presidente del Consiglio a chiedere a quel Ministro di dimettersi. In Italia, con il Governo in carica, questo non accade. È il segno dei tempi, di tempi che vorremmo cambiassero presto.

Con la stessa franchezza che mi contraddistingue – spero che ciò mi sia riconosciuto – voglio però rendere merito al Vice Presidente del Consiglio, onorevole Follini, il quale nell'immediatezza, consapevole della reale portata dell'evento, si è limitato, in maniera molto più corretta, a chiedere scusa per ciò che stava accadendo sulla Salerno-Reggio Calabria.

Di fronte alle cose che il Sottosegretario ha dovuto dire, c'è poco da replicare e poco da discutere. Non varrebbe nemmeno la pena di dichiararsi insoddisfatti perché l'insoddisfazione – mi sia consentita l'interpretazione – apparteneva ugualmente a colui il quale, a nome del Governo, doveva rappresentarci una realtà che non esiste.

Il sistema Italia non funziona, e non funziona non già per la peculiarità geografica di alcune zone del nostro Paese, ma perché al Governo c'è una guida scadente, troppo scadente. Noi ci auguriamo che questa guida venga meno quanto prima e che il sistema Italia torni a funzionare, assi-

curando ad ognuno la garanzia che i propri diritti vengono riconosciuti, anche i diritti alla sicurezza e all'assistenza che appartengono a un Paese civile.

DEMASI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI (AN). Signor Sottosegretario, aggiungo anch'io i ringraziamenti per il suo intervento puntuale e attento su quanto si è verificato nello scorso mese di gennaio lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nel tratto tra Sicignano e Sibari. È stato un fatto veramente increscioso, drammatico, su cui, se è molto facile fare demagogia spicciola, occorrerebbe riflettere attentamente.

Signor Sottosegretario, per due giorni sono rimasti bloccati ed esposti alle intemperie duecento auto e duecento mezzi pesanti; sono state portate in ospedale undici persone; sono saltate 260 cabine dell'ENEL. Praticamente, potremmo considerare il bilancio di questi due giorni un bilancio di guerra, catastrofico, che certamente non può essere addebitato al Governo.

Lo dico in piena coscienza perché disponiamo di uno strumento legislativo, la Lunardi-Pisanu che, nonostante i ritardi che pur riconosciamo oggi, mette ordine in un settore che ordine non ha mai avuto. Infatti, è stata proprio la polverizzazione delle competenze e la disgregazione delle responsabilità che hanno reso possibile quella che è apparsa come una vera e propria tragedia sulle pagine di tutti i giornali.

Detto questo, però, poiché nella vita non ci si può limitare a lanciare delle accuse, ma bisogna parlare concretamente delle esperienze maturate e delle possibilità che si hanno traendo spunto e conforto da tali esperienze, dobbiamo appuntare la nostra attenzione su due istituti: l'ANAS e la Protezione civile. Ho seguito con attenzione quanto lei ha dichiarato circa le notizie e le informative tempestivamente diramate dalla Protezione civile.

Tuttavia, poteva essere attivato, subito dopo il 15 gennaio, il codice Emercom che avrebbe potuto creare quella centrale operativa, quel nucleo pensante atto ad impartire ai diversi tentacoli di quella macchina le disposizioni necessarie per operare. Tutto questo non è stato fatto. Non è allora possibile che la Protezione civile se ne lavi le mani, dicendo che ha impartito le direttive e che ha lanciato i messaggi perché avrebbe potuto curarsi, così come egregiamente ha fatto successivamente il dottor Bertolaso, che quei messaggi arrivassero a destinazione ed avessero il seguito che meritavano.

Analogo discorso, signor Sottosegretario, vale per l'ANAS, ente al quale è stato assegnato un congruo numero di miliardi per progetti esecutivi, ma che non si è ancora dotato di una struttura organizzativa tale da gestire le competenze ad esso assegnate. E allora, noi registriamo ritardi (almeno a quanto sappiamo in maniera informale purtroppo, perché

avremmo potuto e voluto documentarlo) nella esecuzione dei suggerimenti che all'ANAS provenivano dalle Prefetture, che chiedevano all'ANAS d'intervenire per non consentire il traffico lungo il tratto che da Sicignano degli Alburni andava a Sibari e che era interessato dalle particolari avversità atmosferiche. Ci è stato detto ora ed in altra occasione che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è difficilmente bloccabile al traffico per condizioni oggettive che tale blocco non consentono.

Ebbene, io sono profondamente convinto, signor Sottosegretario, che fino a quando l'interdizione al traffico sarà una manifestazione d'intenti, sarà una circolare diramata, probabilmente l'autostrada Salerno-Reggio Calabria non potrà essere bloccata.

Noi abbiamo bisogno, invece, del potenziamento delle forze dell'ordine; abbiamo bisogno del potenziamento della polizia stradale; abbiamo bisogno di una centrale logistica degna di questo nome per la polizia stradale, che non sia allocata, così com'è adesso, nella città di Salerno, in un vecchio convento benedettino cadente; abbiamo bisogno che quei benedetti o maledetti cantieri, che da anni deturpano le corsie verso Sud e verso Nord del tratto che da Salerno porta a Sibari, una volta per tutte, vengano chiusi.

Pertanto, signor Sottosegretario, non lanciai accuse al Governo, che anzi ringrazio per la sollecitudine di quest'oggi e per tutto quello che onestamente ha inteso fare per evitare che inconvenienti di questa fatta abbiano a ripetersi al Nord come al Sud. Mi permetto, però, di richiamare l'attenzione sua e di tutto il Governo sui problemi del Mezzogiorno d'Italia, che molte volte, troppe volte, rimane dimenticato: ci si accorge che esiste solamente quando avvengono fenomeni di tale natura.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00686 sulle misure di sicurezza adottate a favore delle truppe italiane in Afghanistan.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevole senatrice, in primo luogo, si precisa che l'affermazione riportata nella premessa all'atto, secondo cui «i lavori della commissione Mandelli si sono conclusi stabilendo il fatto che c'è stato un eccesso di casi di linfomi tra il personale militare italiano impiegato nei Balcani, tumori non riconducibili ad altro se non al loro impegno nei luoghi del conflitto», è priva di fondamento. Infatti, le indagini effettuate e gli studi condotti sino ad ora, sia in ambito nazionale che internazionale, non hanno dimostrato scientificamente l'esistenza di un nesso di causalità tra l'utilizzo di munizionamento contenente uranio impoverito e le patologie riscontrate nei militari.

Ciò detto, in Afghanistan l'Italia è impegnata nell'ambito delle operazioni ISAF ed «*Enduring Freedom*», diverse ma complementari negli obiettivi, che trovano fondamento giuridico e legittimazione nel pronunciamento delle Nazioni Unite, negli espliciti atti di indirizzo del Parlamento italiano e nei relativi provvedimenti legislativi di autorizzazione.

L'immissione del personale nel teatro operativo è subordinata al completamento degli accertamenti previsti prima dell'invio in missione (preimpiego), nonché all'effettuazione delle misure di profilassi e di vaccinazione disciplinate dalla competente Direzione generale per la sanità militare. Durante la missione, il personale è assistito dalla componente sanitaria inserita nell'organico del contingente, specificatamente potenziata e sensibilizzata per l'assolvimento dei compiti richiesti.

Per i militari impiegati nel teatro afgano sono previste specifiche indagini da effettuarsi prima della partenza ed al rientro dalle aree di operazioni, nonché, nel quinquennio successivo all'ultimo rientro, con periodicità annuale.

È in atto, inoltre, un monitoraggio sanitario da parte del Gruppo operativo interforze, le cui risultanze, afferenti a tutta la popolazione militare, vengono acquisite per la successiva sorveglianza epidemiologica. Per di più, nel 2004, il Comitato scientifico interministeriale di cui all'accordo Stato-Regioni del 30 maggio 2002 ha sviluppato un progetto – i cui aspetti attuativi sono in fase di definizione – per l'istituzione di un registro tumori sia nella popolazione militare impegnata nei teatri operativi all'estero, che in quella impegnata sul territorio nazionale, da realizzarsi congiuntamente a cura dei Ministeri della salute e della difesa.

Quanto alle misure di protezione adottate, esse si estrinsecano in misure preventive che precedono l'immissione dei militari in teatro e misure protettive da attuarsi in fase di condotta delle operazioni. Tutto il personale, infatti, è opportunamente addestrato in patria sulle misure cautelative da adottare nelle zone ipotizzate a rischio. Tali misure si concretizzano in una serie di norme comportamentali riportate, peraltro, anche in due manuali pieghevoli in distribuzione ed oggetto di apposite lezioni.

Lo stesso, inoltre, ha come dotazione individuale l'indumento protettivo permeabile completo di maschera anti-NBC e di dosimetro per il rilevamento dell'eventuale esposizione a radiazioni presenti in teatro.

Relativamente alle misure di protezione nucleare, batteriologica e chimica (NBC), nell'ambito del contingente nazionale opera un plotone NBC, con il compito di verificare l'assenza di aggressivi chimici e/o di anomali livelli di radioattività nelle aree di responsabilità, nonché di delimitare eventuali aree contaminate e di effettuare la decontaminazione di emergenza di persone, mezzi e materiali interessati da aggressivi chimici e radiologici.

È attiva, inoltre, una compagnia con capacità di rilevamento e bonifica NBC ad elevata specializzazione, incaricata, tra l'altro, di effettuare molteplici controlli preventivi. In particolare, tale componente è stata potenziata con l'acquisizione di recentissime sofisticate tecnologie, nonché di due specifici veicoli blindati da ricognizione idonei a muovere in sicurezza in ambiente contaminato, a rilevare ed identificare composti sia liquidi che in forma di vapore, a segnalare l'entrata e l'uscita da zone contaminate, ad effettuare il prelievo di campioni ed a comunicare ai reparti, in tempo reale, le aree a rischio di contaminazione.

Vengono, altresì, raccolti campioni e matrici ambientali per le esigenze di analisi a cura del Centro interforze studi per le applicazioni militari e dell'Università di Siena-dipartimento scienze ambientali.

Va sottolineato, inoltre, che prima dell'invio del nostro contingente in Afghanistan, che, peraltro, non ha operato nelle montagne di Tora Bora, in quanto ubicate al di fuori dell'area di responsabilità, si è provveduto ad acquisire le necessarie informazioni al riguardo con specifico riferimento alla tipologia di munizionamento utilizzato.

Nel merito, il comando della coalizione ha formalmente escluso – sottolineo escluso – l'impiego di armamento contenente uranio depleto.

In conclusione, nell'invio dei contingenti militari all'estero, vengono adottate, sia preventivamente che in fase di condotta delle operazioni, tutte le necessarie misure di natura protettiva per la salvaguardia del nostro personale.

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, credo che le famiglie dei militari impegnati nella missione in Afghanistan e in quelle successive avrebbero tratto giovamento e rassicurazione se il Governo avesse risposto più tempestivamente (faccio notare che l'interrogazione è del 23 ottobre 2002 e siamo a marzo 2005).

Detto questo, la ringrazio, signor Sottosegretario, per la completezza dei dati sulla missione afghana, rispetto alla quale l'interrogazione si faceva carico di chiedere notizie. Credo, però, che altrettante informazioni andrebbero date sulla missione in corso in Iraq.

Infatti, se è vero che le Forze armate statunitensi hanno escluso l'impiego di armamenti contenenti uranio depleto nel teatro che ha direttamente interessato il contingente alpino di cui all'interrogazione, l'uranio depleto è stato ampiamente utilizzato, per stessa ammissione delle Forze inglesi e americane, nel teatro iracheno, tant'è che, relativamente all'Iraq, il Primo Ministro inglese ha promesso sia di fornire una mappatura dei siti bombardati, sia di effettuare una bonifica delle aree colpite. Su questo punto ci sarebbe da chiedere notizie al Governo, in quanto le nostre truppe operano in un teatro in cui gli inglesi sono stati impegnati in operazioni belliche.

Ciò purtroppo non è avvenuto da parte delle Forze armate americane, che hanno escluso sia di fornire la mappatura sia di effettuare bonifiche sia di operare un monitoraggio sanitario della popolazione civile, cosa che ritengo deprecabile; sarebbe opportuno, da questo punto di vista, il sostegno italiano ad un'eventuale iniziativa inglese.

Credo che la citata relazione del professor Mandelli abbia una valenza epidemiologica un po' discutibile, in quanto il campione statistico è problematico. Nonostante le assicurazioni date dallo stesso professor Mandelli, vi è infatti la definizione di un'incidenza anomala del linfoma di Hodgkin e sono ancora valide le misure precauzionali – da lei poc'anzi descritte – sta-

bilite nel 1993 dalle Forze armate americane impiegate nelle aree in queste condizioni e adottate – ahimè – soltanto nel 1999 dalle nostre Forze armate.

Ciò vuol dire che sono passati sei anni, nel corso dei quali i nostri militari sono stati esposti in vari teatri, a cominciare da quello bosniaco, a tali contaminazioni.

Per questo motivo, colgo l'occasione della sua presenza, signor Sottosegretario, per deprecare il mancato avvio dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, che avrebbe potuto fugare, in modo più completo di quanto abbia fatto lei oggi, i dubbi e i timori e soprattutto rassicurare i componenti delle Forze armate sugli effetti di queste armi pericolose e molto discusse.

Intanto, mi auguro che le dimissioni del senatore Salini non siano definitive o che portino all'elezione di un nuovo Presidente, in modo che la Commissione possa, con l'aiuto del suo Ministero, svolgere un lavoro che completi le conoscenze e ci porti ad una vera informazione sugli effetti dell'uranio depleto sulla salute dei militari e dei civili e soprattutto sull'eventuale presenza di queste armi nel nostro Paese o in aree in cui esse possano essere usate (penso, come ultimo esempio, al teatro iracheno).

Spero, pertanto, che avremo altre occasioni per avere maggiori e più complete informazioni.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del senatore Forcieri, l'interrogazione 3-01237, il cui svolgimento era previsto nell'odierna seduta, è stata trasformata in un'interrogazione con richiesta di risposta scritta, che prenderà il numero 4-08277.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 8 marzo 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 8 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 (3314) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche alla Parte II della Costituzione (2544-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale (1941).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione (2025).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione (2556).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione (2651).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

3. Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (3034-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 16,55).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI**

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, ed interrogazioni sui disagi arrecati dal maltempo alla circolazione sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria

I. Interpellanza

(2-00671 p.a.) (01 febbraio 2005)

MANZIONE, VERALDI, BAILO DOSSI, BASTIANONI, BATTISTI, BEDIN, CAMBURSANO, CASTELLANI, CAVALLARO, COLETTI, COVIELLO, DALLA CHIESA, D'AMICO, D'ANDREA, DANIELI Franco, DATO, DETTORI, DINI, FORMISANO, GAGLIONE, GIARETTA, LAURIA, LIGUORI, MAGISTRELLI, MANCINO, MONTAGNINO, MONTICONE, PETRINI, RIGONI, SCALERA, SOLIANI, TREU, VALLONE, ZANDA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno. – Premesso che:

da più di una settimana i servizi meteorologici avevano annunciato che il forte peggioramento delle condizioni meteorologiche e abbondanti nevicate, anche a bassa quota, avrebbero interessato il Centro-Sud della penisola;

come previsto, a partire da mercoledì 26 gennaio 2005 le regioni del Centro-Sud Italia sono state investite da una nevicata di particolare intensità, che si è trasformata in una vera e propria calamità naturale, con gravissimi disagi verificatisi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, dove centinaia di automobilisti e autotrasportatori sono rimasti intrappolati e abbandonati per oltre 48 ore in mezzo alla neve;

in particolare, l'ANAS si è dimostrata del tutto incapace di approntare le misure necessarie a far fronte alla situazione di emergenza attraverso i mezzi spazzaneve e spargisale; gli interventi messi in atto dal centro di coordinamento operativo dell'ANAS sono risultati inefficaci e mal coordinati; addirittura, nonostante fosse stata presa la decisione di chiudere l'autostrada, di fatto non sono stati chiusi tempestivamente i numerosi accessi;

la stessa protezione civile non è stata in grado di portare i soccorsi necessari agli automobilisti, i quali sono rimasti privi di ogni tipo di assistenza, anche la più elementare come quella di un pasto caldo e di coperte; alcuni di essi sono stati addirittura ricoverati nei vicini ospedali per un inizio di assideramento;

di fronte all'emergenza, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha dichiarato di voler avviare un'indagine al fine di appurare le responsabilità e le carenze registratesi nelle operazioni di soccorso,

si chiede di sapere:

per quali motivi, nonostante il lanciato allarme sui rischi derivanti dalle previste abbondanti nevicate, la protezione civile e l'ANAS non siano stati in grado di affrontare tempestivamente l'emergenza;

se il Governo non ritenga opportuna un'illustrazione in sede parlamentare al fine di individuare nel più breve tempo possibile i responsabili dalla situazione verificatasi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria con il coinvolgimento di centinaia di cittadini;

se il Governo non ritenga in particolare di riferire circa i motivi del mancato funzionamento del centro di coordinamento nazionale facente capo al Ministero dell'interno e al Ministero delle infrastrutture, al quale spettava il compito di coordinare le operazioni di prevenzione e soccorso.

II. Interrogazioni

(3-01931) (01 febbraio 2005)

VERALDI, MANZIONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che da oltre 48 ore la morsa della neve attanaglia il tratto dell'autosole Lauria-Lagonegro, con il blocco della circolazione che coinvolge centinaia di mezzi pesanti e di automobili;

che per soccorrere gli automobilisti solo dopo molte ore sono intervenuti unità dell'ANAS, gruppi di volontari e agenti dei comuni della zona;

che tuttora perdura l'imponente ostruzione dell'area autostradale per diversi chilometri, con gravissimi pericoli per la salvezza degli occupanti degli automezzi;

che l'imminente tempesta di neve era stata puntualmente segnalata dal Dipartimento della protezione civile senza che fossero allertati i responsabili delle unità operative proposte al traffico, soprattutto allo scopo di chiudere immediatamente tutti gli accessi al tratto autostradale maggiormente interessato dall'eccezionale emergenza climatica;

che non solo l'allarme non è scattato tempestivamente, ma è mancata qualunque iniziativa volta al coordinamento tra le varie strutture amministrative (ANAS, protezione civile, prefetture, comuni e province, forze di polizia, autorità militari) e alla conseguente organizzazione dei soccorsi;

che in occasione dell'analogha emergenza verificatasi sull'Autosole nel tratto appenninico Firenze-Bologna della primavera 2004 proprio il coordinamento tra le varie competenze amministrative era stato individuato come strumento essenziale per fronteggiare – in futuro – analoghe calamità naturali,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine a tale vicenda;

in particolare, se il Governo non ritenga opportuno che vengano rimossi dai rispettivi incarichi i colpevoli dell'incredibile catena di omissioni, di ritardi e di errori, la cui responsabilità politica non può comunque, a giudizio degli interroganti, non essere ricondotta al vertice del Ministero.

(3-01932) (01 febbraio 2005)

DEMASI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che le regioni del sud sono state raggiunte da una grave perturbazione che, provenendo dal nord Europa, si è accompagnata ad un brusco abbassamento delle temperature e ad un innevamento – anche a basse quote – del tutto eccezionali per intensità e durata;

che il fenomeno atmosferico è stato particolarmente sofferto dalle popolazioni locali, non abituate a tanta inclemenza e non preparate a reagire a condizioni atmosferiche così avverse;

che le basse temperature ed i fenomeni connessi erano stati ampiamente previsti ed annunciati dai bollettini meteorologici;

che, pertanto, sarebbe stato possibile predisporre interventi e soccorsi per le eventuali vittime dell'inclemenza del tempo;

che, invece, i veicoli in circolazione sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono rimasti abbandonati a se stessi per molte ore senza che gli enti competenti intervenissero;

che tale latitanza si è protratta anche nelle giornate successive alla comparsa del fenomeno;

che nel telegiornale in onda su RAI Uno alle ore 13,30 del 28.1.05 l'inviata, in diretta, comunicava che lungo l'intera tratta autostradale tra Salerno e Sala Consilina non aveva notato la presenza di alcun mezzo sgombraneve. Tali mezzi, guarda caso, si sarebbero trovati tutti oltre la cittadina di Sala Consilina;

che la disavventura dei passeggeri in transito, i servizi televisivi andati in onda e, per ultimo, la cronaca del TG1 delle 13,30 del 28.1.05 sono sintomatici di disorganizzazione e mancanza di professionalità,

si chiede di conoscere:

se e quali iniziative si intenda attivare per approfondire i motivi dei ritardi che si sono registrati nei soccorsi agli automobilisti rimasti bloccati sull'autostrada Salerno/Reggio Calabria in occasione delle violente nevicate verificatesi nei giorni 26.1.05 e successivi:

se e quali iniziative si intenda assumere per verificare l'opportunità di continuare a mantenere il servizio neve fuori dalle responsabilità dirette del servizio civile.

Interrogazione sulle misure di sicurezza adottate a favore delle truppe italiane in Afghanistan

(3-00686) (23 ottobre 2002)

DE ZULUETA, IOVENE, FORCIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso:

che il contingente di Alpini che sarà inviato dal nostro Paese in Afghanistan dovrà operare anche nelle montagne di Tora Bora, che sono state oggetto dei bombardamenti più pesanti effettuati dalle forze armate americane nel recente conflitto;

che lo scopo dei bombardamenti era colpire le forze talebane all'interno di rifugi sotterranei e che, quindi, sono stati sicuramente impiegati ordigni penetranti caricati con uranio depleto;

che, in particolare, probabilmente risultano essere state impiegate bombe termobariche contenenti ciascuna 2000 litri di idrocarburi, capaci di sviluppare una potenza esplosiva pari a circa un quarto della bomba di Hiroshima, e che tali bombe (un'esplosione è, per definizione, una reazione chimica incontrollata) hanno sicuramente prodotto, nelle reazioni secondarie, una grande quantità di sostanze chimiche cancerogene;

che i lavori della commissione Mandelli si sono conclusi stabilendo il fatto che c'è stato un eccesso di casi di linfomi tra il personale militare italiano impiegato nei Balcani, tumori non riconducibili ad altro se non al loro impegno nei luoghi del conflitto,

si chiede di sapere:

se siano stati previsti *screening* medici appropriati per i nostri militari da impiegare in Afghanistan, come *screening* preventivi, prima della partenza, controlli durante la missione, al termine della missione stessa e per gli anni a venire;

quali misure anti – NBC siano state adottate, evidentemente diverse e più efficaci di quelle messe in atto nei Balcani;

se sia stato, altresì, previsto di subordinare l'invio (ancorché l'impegno sul terreno operativo) delle nostre truppe ad una preventiva analisi dello stato di effettiva contaminazione delle zone di operazione militare.

Interrogazione sulla condizione di rischio del fiume Bisagno

(3-01237) (23 settembre 2003)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-08277

FORCIERI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Considerata la preoccupante condizione di rischio del fiume Bisagno, che ciclicamente provoca straripamenti con gravi danni per un bacino di oltre 150.000 abitanti;

considerato:

che la Provincia di Genova ha studiato un progetto per la messa in sicurezza degli argini del Bisagno per un costo complessivo di 150 milioni di euro a fronte di una attuale disponibilità di 4 milioni di euro assegnati per la realizzazione dello scolmatore ad una ditta italo-francese;

che gli enti locali liguri hanno accantonato tra i 25 e i 50 milioni di euro per la manutenzione lungo il corso del Bisagno;

che gli studi per la messa in sicurezza del Bisagno hanno evidenziato come l'ultima tratta del fiume antistante la foce, per un percorso di 1,2 chilometri, fu coperta nel 1930, riducendo considerevolmente il deflusso delle acque e restringendo il letto del fiume a monte da 70 a 48 metri; inoltre l'altezza delle volte misura 3,5 metri a fronte dei 5 metri di altezza degli argini;

che dal 1945 tale situazione ha causato danni per centinaia di milioni di euro al territorio;

che nell'alluvione del 1970, conseguenza dello straripamento del Bisagno, morirono 15 persone;

che nella stessa regione Liguria anche il fiume Entella, nella zona del Tigullio, presenta lo stesso indice di pericolosità e che la provincia di Genova ha presentato e sta lavorando ad un progetto per la messa in sicurezza degli argini del fiume Entella per un costo complessivo di 30 milioni di euro a fronte dello stanziamento del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio di 8 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il Ministero dell'ambiente intenda farsi carico del grave rischio che in assenza di interventi mirati i due fiumi, Bisagno ed Entella, rappresentano per la popolazione e il territorio;

se il Ministero dell'ambiente abbia previsto lo stanziamento di finanziamenti adeguati alla realizzazione di opere di messa in sicurezza degli argini dei fiumi suddetti, e in particolare per il ripristino della tratta finale del Bisagno, come da progetti presentati dalla provincia di Genova;

quali siano le iniziative, e quali i tempi di realizzazione, che il Ministero dell'ambiente intenda attivare a favore della salvaguardia del territorio ligure e della sua popolazione e a favore della prevenzione dei danni drammaticamente pronosticabili in caso di pioggia torrenziale.

Allegato B

Gruppi parlamentari, nuova denominazione di componente

Il senatore Caruso Luigi ha comunicato che la componente del Gruppo Misto cui appartiene ha assunto la seguente, nuova denominazione: MIS (Movimento Idea Sociale).

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Verdi-l'Unione ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

il senatore Boco cessa di appartenere alla 4^a Commissione permanente ed entra a far parte della 1^a Commissione permanente;

il senatore Turroni cessa di appartenere alla 1^a Commissione permanente;

la senatrice De Zulueta entra a far parte della 4^a Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Righetti Franco

Modifica alla norma sui limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici (3325)

(presentato in data **02/03/2005**)

Sen. Fassone Elvio, Turci Lanfranco, Maritati Alberto

Deroghe allo spostamento della competenza nei procedimenti riguardanti magistrati (3326)

(presentato in data **02/03/2005**)

Sen. Magnalbò Luciano

Disposizioni per il consolidamento delle Mura Castellane della città di Loreto (3327)

(presentato in data **03/03/2005**)

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente*

2^a Commissione permanente Giustizia

Dep. Kessler Giovanni ed altri

Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (2958-B)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.

*C.4246 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.4431, C.4436);
S.2958 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica;
C.4246-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data **24/02/2005**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica indiana, con Allegato, fatto a New Delhi il 28 novembre 2003 (3299)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz., 8^a Lavori pubb., 9^a Agricoltura, 10^a Industria, 12^a Sanità, 13^a Ambiente

(assegnato in data **03/03/2005**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. Falcier Luciano ed altri

Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di accertamento delle violazioni dei limiti di velocità (3281)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.

(assegnato in data **03/03/2005**)

10^a Commissione permanente Industria

Sen. Nieddu Gianni ed altri

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici e norme a tutela dei consumatori (3293)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/03/2005**)

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. Cutrufo Mauro

Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici (3265)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, 11ª Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **03/03/2005**)

Commissioni 2ª e 7ª riunite

Sen. Danieli Franco ed altri

Protezione del diritto d'autore delle opere a fumetti (3298)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 14ª Unione europea
(assegnato in data **03/03/2005**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 ottobre 2003, n. 306, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2002/84/CE in materia di sicurezza marittima e di prevenzione dell'inquinamento provocato da navi (n. 454).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita all'8ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 aprile 2005. Le Commissioni permanenti 1ª, 13ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Garante del contribuente, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente per la regione Umbria, con lettera in data 27 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nell'ambito della politica fiscale, per il periodo 2004 (*Doc. LII-bis*, n. 43).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Interrogazioni

DALLA CHIESA, MANCINO, ZANDA, PETRINI, D'ANDREA, VITALI, BRUTTI Massimo, MONTALBANO, GARRAFFA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la sera del 1° marzo 2005 a Genova sono esplosi tre ordigni davanti alle caserme delle forze dell'ordine, due dei carabinieri (Prà e Voltri) e una della Polizia di Stato (Sturla);

tali ordigni sono esplosi in rapida successione, con potenzialità di offesa alle persone, specie nel caso di Voltri;

altri attentati esplosivi si sono verificati a Genova negli scorsi anni diretti contro sedi delle forze dell'ordine;

analoghi episodi si sono verificati la sera del 1° marzo 2005 nella città di Milano;

questa scia di attentati viene ricondotta da diverse fonti ufficiali all'attività di gruppi anarco-insurrezionalisti,

si chiede di sapere:

quale sia la consistenza numerica di tali gruppi sul piano nazionale e in particolare nella città di Genova;

quale ne sia la capacità operativa;

quali risultati siano stati fin qui ottenuti, sul piano nazionale e in particolare nella città di Genova, nell'azione investigativa e di contrasto verso tali gruppi;

quali impegni ritenga il Governo di assumere sul piano preventivo nelle città finora più minacciate, di fronte al rischio che tali attentati si ripetano e colpiscano vite umane.

(3-02000)

VITALI, BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che Finmeccanica ha annunciato il 2 marzo 2005 di aver siglato il contratto preliminare di compravendita della BredaMenarinibus Spa, il secondo produttore di autobus per il trasporto urbano con sede a Bologna, con Dipiudì Ambiente Spa del Gruppo De Luca;

che il Gruppo De Luca non ha esperienze nel settore della produzione di autobus e Finmeccanica non ha fornito ai sindacati e alle istituzioni locali le necessarie risposte circa il piano industriale e il valore a cui l'azienda è stata venduta;

che nella stessa giornata del 2 marzo 2005 i sindacati hanno abbandonato la trattativa in corso a Roma e l'assessore della Regione Emilia-Romagna alle attività produttive Duccio Campagnoli ha di nuovo chiesto l'intervento del Ministro per ottenere tutte le garanzie necessarie prima che Finmeccanica proceda alla vendita dell'azienda;

che Finmeccanica è un gruppo partecipato dal Ministero dell'economia che ha propri rappresentanti nel suo Consiglio di Amministrazione;

che la cessione di un'azienda importante come BredaMenarinibus deve avvenire secondo precisi indirizzi di politica industriale nazionale per sventare ogni rischio di indebolimento della capacità produttiva italiana nel settore proprio nel momento in cui il Governo annuncia la volontà di promuovere il trasporto pubblico urbano ambientalmente sostenibile,

si chiede di sapere se non rientri fra gli intendimenti del Ministro in indirizzo, accogliendo anche le istanze dei sindacati e delle istituzioni locali, agire attraverso i propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione di Finmeccanica per non procedere alla vendita della BredaMenarinibus Spa in attesa che si concluda il confronto in atto con il sindacato e che vengano coinvolte anche la Regione e le istituzioni locali.

(3-02001)

DE ZULUETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e della giustizia.* – Premesso che:

durante la trasmissione di Raidue «Punto e a capo» del 24 febbraio 2005 sono state trasmesse delle intercettazioni telefoniche di conversazioni tra cittadini sotto giudizio, stralciate dagli atti del processo sui fatti di violenza accaduti durante il G8 di Genova, contravvenendo evidentemente al doveroso segreto istruttorio che copre gli atti processuali di un procedimento ancora in corso;

durante la sopracitata trasmissione televisiva si è appreso che medesime intercettazioni telefoniche, in assenza di previa autorizzazione, sono state effettuate anche su membri del Parlamento della Repubblica, trasgredendo gravemente ai diritti costituzionali concessi allo *status* di parlamentare;

la conduzione della trasmissione non ha adottato alcuna misura per ovviare a tali gravi violazioni normative e non ha dato il canonico diritto di replica concesso normalmente dai mezzi di informazione. Inoltre, contravvenendo alla funzione di servizio pubblico, ha omesso di informare sugli altri processi in corso inerenti alle violenze ampiamente documentate subite da manifestanti in quei giorni, tentando di far emergere una versione parziale e tendenziosa dei fatti;

l'autonomia e la libertà di informazione, elemento costitutivo di ogni sistema che si possa definire realmente democratico, deve sempre essere garantita, ma non può mai travalicare strumentalmente i principi e le norme dello Stato di diritto,

si chiede di sapere:

come sia possibile che mezzi di informazione del servizio pubblico violino i principi normativi e dell'obiettività d'informazione, senza dare neanche la possibilità ai soggetti interessati di replicare per spiegare la loro versione dei fatti;

quali misure si intenda intraprendere per tutelare il segreto istruttorio, le garanzie processuali e un equo giudizio sui diversi fatti criminosi accaduti a Genova durante i giorni della riunione del G8;

quali azioni si intenda intraprendere nei confronti dei responsabili della trasmissione «Punto e a capo» al fine di garantire nel servizio pubblico una informazione libera, pluralista e rispettosa dei principi democratici dello Stato di diritto.

(3-02002)

Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FORCIERI. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-08256)

(3-02003)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FASOLINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'Azienda sanitaria locale Salerno 2 ha deliberato il 17 gennaio 2005 l'istituzione del servizio Sert ovvero Servizio Tossicodipendenze presso l'Ospedale Curteri di Mercato San Severino;

nel comune di Mercato San Severino si è scatenata una vera e propria opposizione al provvedimento della ASL;

la popolazione di Mercato San Severino non ha pregiudizi nei confronti di chi è colpito da dipendenza e l'Amministrazione Comunale ha avviato più di un progetto per dare sostegno alla comunità di recupero diretta da don Nicola Bari, che ha una sua sede operativa a Mercato San Severino, stipulando convenzioni in diversi settori di intervento in forza delle quali i giovani che svolgono il percorso di recupero sono inseriti in attività di natura lavorativa finanziate dal Comune;

il Sert, secondo il parere del consigliere comunale Angelo Zampoli, medico e presidente della commissione consiliare Politiche Sociali, non va allocato nella città di Mercato San Severino, mentre sembra più logico istituire il Servizio in altra località, più vicina a Salerno e più centrale, poiché riguarda l'intero territorio del Distretto sanitario 99, considerando altresì che Mercato San Severino già ospita, con notevoli sacrifici, altre strutture sanitarie;

l'attivazione del Sert all'interno del presidio ospedaliero del Curteri è una scelta assolutamente inappropriata in considerazione della necessaria riservatezza che deve essere garantita per l'espletamento del servizio e dei conseguenti e prevedibili disagi per gli utenti del presidio ospedaliero;

considerato che tale scelta rappresenta un vero e proprio colpo mortale al futuro dell'Ospedale in un momento in cui ci si batte per inserire l'Ospedale di Mercato San Severino nel programma che vede prossima l'istituzione della facoltà di Medicina come presidio di cliniche specializzate,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, per quanto di sua competenza, affinché la decisione adottata dall'ASL Salerno 2, che prevede l'istituzione di un centro di assistenza per le tossicodipendenze all'interno dell'ospedale Curteri di Mercato San Severino, venga riconsiderata alla luce di quanto esposto in premessa e tenendo presenti le esigenze del territorio, in una cornice di ripartizione razionale delle funzioni del Distretto 99.

(4-08278)

FABRIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il maltempo continua a creare disagi, in termini di trasporti e circolazione autostradale, in tutto il Centro-Nord;

che la bufera di neve che si è abbattuta questa notte su molte zone della penisola ha fortemente ostacolato la viabilità in Liguria, in Toscana, in Emilia Romagna e nel Veneto;

che nel Genovese la società Autostrade ha fortemente sconsigliato di mettersi in viaggio, dopo l'intensa nevicata che ha colpito tutta l'area, bloccando di fatto il traffico diretto in Piemonte, Lombardia ed al confine con la Francia, con particolari disagi riguardanti i TIR ed i mezzi pesanti in genere;

che, in buona sostanza, nevica in tutto il Veneto con vere e proprie bufere e sono già stati allertati tutti i servizi per lo spargimento di sale sulle vie cittadine, in particolare sui ponti, per garantire un minimo di viabilità pedonale;

che in data odierna la polizia stradale ha segnalato neve, nebbia e un tamponamento sulla tangenziale di Mestre che ha determinato una coda di circa quattro chilometri in direzione Trieste;

che tale incidente ha creato fortissimi rallentamenti anche in prossimità dell'uscita autostradale di Mestre per i mezzi provenienti da Padova;

che le condizioni generali della viabilità si vanno progressivamente aggravando, causando il blocco progressivo della penisola;

considerato:

che nella giornata del 27 febbraio 2005 la Protezione civile aveva annunciato lo stato di allerta per l'arrivo di neve e gelo in tutta Italia anche per le settimane successive;

che la scorsa settimana in gran parte del territorio nazionale si sono verificate condizioni climatiche eccezionalmente ostili e tali da portare alla paralisi totale delle attività ordinarie della popolazione (chiusura di uffici pubblici, scuole);

che per tali ragioni in numerosi comuni interessati alla prossima tornata elettorale regionale la raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle candidature è stata in certi casi, già nella scorsa settimana, addirittura interrotta, con grave pregiudizio per l'esercizio dei diritti elettorali;

che alcune regioni, nella recente revisione dei rispettivi sistemi elettorali, hanno operato una semplificazione nella procedura di presenta-

zione delle liste elettorali e non prevedono più la sottoscrizione di tali liste;

che, in base all'articolo 77 della Costituzione, il presupposto che legittima l'emanazione di un decreto-legge è il verificarsi di un caso straordinario di necessità e di urgenza;

che il Costituente intendeva certo riferirsi alla necessità di far fronte con urgenza a situazioni imprevedibili (quali ad esempio calamità naturali);

che condizioni climatiche assolutamente ostili continuano ad imperversare senza sosta su tutta la penisola italiana, tanto da rendere, a sole 48 ore dalla scadenza dei termini stabiliti, materialmente impossibile la corretta applicazione delle procedure per la convalida delle firme e la raccolta dei certificati elettorali necessari a confermare l'identità degli elettori sottoscrittori delle liste dei candidati,

si chiede di sapere se non sia il caso che il Governo valuti l'opportunità di porre in essere tutti gli atti di sua competenza al fine di emanare un provvedimento urgente che, in virtù dei principi sanciti dall'articolo 77 della Costituzione e della giurisprudenza della Corte costituzionale, consenta di dimezzare, o quanto meno diminuire, il numero delle firme necessarie richieste per la presentazione delle liste elettorali o quantomeno prorogare i termini per la presentazione delle liste dei candidati prevista per le ore 12.00 del prossimo sabato 5 marzo 2005.

(4-08279)

TOMASSINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

è stato approvato ormai da molti mesi il nuovo Calendario vaccinale per l'infanzia da parte della Commissione Nazionale Vaccini con il parere favorevole del Consiglio Superiore di Sanità;

che persistono in Italia condizioni epidemiologiche che richiedono interventi in favore dei singoli individui e della collettività;

che in più occasioni le comunità scientifiche interessate e autorevoli rappresentanti del Ministero della salute e delle Regioni hanno confermato l'importanza di applicare il nuovo Calendario vaccinale;

esistono dati che confermano l'efficacia delle nuove vaccinazioni che sono peraltro da diversi anni parte integrante del calendario vaccinale di molti paesi tra cui gli Stati Uniti;

esistono a tutt'oggi difformità regionali sulle modalità di somministrazione e di compartecipazione al costo delle nuove vaccinazioni;

il testo del nuovo Calendario appare in alcuni punti di complessa interpretazione,

si chiede di sapere:

se risulti quali siano i motivi che non hanno portato a tutt'oggi il predetto nuovo Calendario vaccinale all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni per il prescritto parere;

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire un avvio omogeneo e a titolo gratuito delle nuove vaccinazioni previste dal calendario;

se rientri fra gli intendimenti del Ministro in indirizzo l'inserimento dei costi dei vaccini nel nuovo calendario e la loro somministrazione nei livelli essenziali di assistenza con esenzione di pagamento da parte di tutti i cittadini;

se rientri fra gli intendimenti del Ministro in indirizzo chiarire i punti di difficile interpretazione del nuovo Calendario vaccinale con particolare riguardo alla vaccinazione antivaricella, la cui introduzione sarebbe subordinata al raggiungimento di un tetto di copertura vaccinale.

(4-08280)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 752^a seduta pubblica del 2 marzo 2005, a pagina 178, all'emendamento 7.0.270a (testo 2), al comma 2 del capoverso Art 7-bis, devono intendersi espunte le parole: «della legge 16 giugno 1998, n. 191».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 753^a seduta pubblica del 2 marzo 2005:

alle pagine V, XV, 2, 59 e 87, il nuovo titolo assunto dal disegno di legge n. 3276 deve intendersi il seguente: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione. Sanatoria degli effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280».

Inoltre, a pagina 146, all'emendamento 7.0.270a (testo 2), al comma 2 del capoverso Art 7-bis, devono intendersi espunte le parole: «della legge 16 giugno 1998, n. 191».

